

**Competitività.** Una rete tra istituzioni, competenze e pmi

# Big data e calcolatori Il distretto immateriale prende vita a Bologna

## Qui viene processato il 70% dei dati italiani «Ma non vogliamo che sia un progetto locale»

**Guido Romeo**

Il treno dei big data ha acceso i motori sotto le duetorri. È infatti a Bologna che la concentrazione di infrastrutture di calcolo, investimenti, capacità scientifiche e competenze è stata messa a sistema con il tessuto produttivo e le energie della società civile per creare un polo nazionale dedicato ai big data.

Un processo innescato dalla mano pubblica, nella figura Patrizio Bianchi, economista e assessore regionale a Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, che ha già attirato 40 milioni di euro per la ricerca dal Miur, ma che può contare su radici profonde. «Quello dei big data non è un progetto locale ma di respiro internazionale proprio grazie alle altissime competenze di ricerca e industriali che erano già presenti sul territorio e che siamo stati in grado di far sedere allo stesso tavolo - spiega Bianchi - Solo intorno a Bologna abbiamo 15 attori di punta della ricerca di base e industriale tra cui Cnr, Cineca (il consorzio nazionale per il calcolo avanzato), Enea, gli istituti nazionali di fisica nucleare e astrofisica con infrastrutture come il radiotelescopio di Medicina (che è uno dei più importanti in Europa), e ai quali si è aggiunto recentemente anche il centro europeo per la meteorologia che dovrà migrare qui da Reading, in Gran Bretagna, e presto un collegamento con lo Human Technopole e gli altri poli di ricerca come Pisa».

Bologna è da tempo una delle città più connesse d'Italia (nel 2016 prima nella classifica EY davanti a Milano). Qui viene processato il 70% dei dati italiani grazie alla presenza del nodo principale del Garr, la dorsale internet

ad altissima velocità che unisce l'Italia a 100 gigabit al secondo e alla rete Lepida che collega le amministrazioni pubbliche e potrebbe presto arrivare anch'essa ai 100 gbps. La regione è attraversata da 1.400 km di fibre ottiche che garantiscono un'ottima digitalizzazione di un territorio dove oltre il 40% delle famiglie è già collegato alla banda larga e c'è una densità di ricercatori superiore alla media europea. Non manca nemmeno la capacità di calcolo grazie alla presenza presso il Cineca di Fermi, Marconi e Galileo, tre dei cinque supercomputer italiani presenti nella

**PATRIZIO BIANCHI**

«Dobbiamo pensare al polo dei big data come il nucleo dei distretti produttivi di domani basati sull'innovazione utile a grandi aziende e startup»

Top500 mondiale (gli altri due sono di Eni, ma sempre gestiti da personale del Cineca). La sfida dei big data non è però semplicemente una partita scientifica, ma soprattutto per le imprese. Come ha spiegato il direttore della ricerca all'International Institute for Analytics and senior advisor di Deloitte, Thomas Davenport, i big data sono tutte quelle informazioni che si raccolgono in forma non strutturata, in grandi volumi e con flussi continue veloci. Ma soprattutto, non sono un campo da gioco esclusivo delle grandi aziende del digitale come Amazon, Google e Facebook perché negli ultimi anni sono diventati un asset che dovrebbe interessare le aziende di tutte le aree, dal manifatturiero al biomedico

e soprattutto le pmi come quelle che compongono la maggioranza del tessuto economico italiano. Le ricadute sono importantissime: Gartner stima che, da solo, il mercato globale della Business Intelligence e degli Analytics sfiorerà i 17 miliardi di dollari alla fine di questo anno. «Non ce ne rendiamo conto - sottolinea Bianchi - ma siamo in un momento storico nel quale la distanza tra la ricerca e la produzione di massa non è mai stata così corta. Dobbiamo pensare al polo dei Big data come il nucleo dei distretti produttivi di domani basati su innovazioni utili a grandi aziende ma anche a molte nuove startup».

Non mancano nemmeno gli esempi di aziende che sui dati hanno costruito la propria crescita come nel caso del Gruppo Yoox-Net-a-porter (Ynap), oggi leader nell'e-commerce, ma questa strada non è immediata. «C'è una mancanza di competenze nel settore digitale» osservano dall'azienda emiliana. Dalla collaborazione tra Università e Opificio Golinelli a Bologna è nato il primo dottorato in Data Science ma anche il private investe «Ynap - spiegano a Bologna - che è entrata a far parte della Coalizione per l'occupazione e le competenze digitali istituita dalla Commissione Europea con ha l'obiettivo di formare entro il 2020 per il settore digitale un milione di giovani».

Ynap stessa è una dimostrazione della potenza dei dati. Il nuovo brand Mr P., per esempio, è stato realizzato grazie a sette anni di analisi di oltre 60 mila clienti, delle loro esigenze e abitudini di acquisto a partire dal 2011.

@guidoromeo  
RIPRODUZIONE RISERVATA



**Eccellenze.** Tre immagini del supercalcolatore Marconi di Bologna. A fianco, il gruppo di responsabili in posa davanti alla macchina operativa, in grado di svolgere 20 milioni di operazioni al secondo. Dal 2019 salirà a 60

